





mw-3-90-455

29

2

**SERMONE**  
PRONUNZIATO  
NELLA BENEDIZIONE  
DELLE NUOVE BANDIERE  
CONCESSE  
DALLA S. R. M.  
DI  
**FERDINANDO IV.**

RE DELLE DUE SICILIE etc. etc. etc.

Ai Reggimenti de' Reali suoi Eserciti

NEL GIORNO ONOMASTICO DELLA MEDESIMA M. S.

3o Maggio 1816.

DAL REVERENDISSIMO

**D. LUIGI CALÌ**

Abate di S. Pancrazio, e Predicatore della Reale Corte.

NAPOLI 1816.  
Presso ANGELO TRANI.



1119700

S. R. M.

SIGNORE,

**L**A Corona dà a V.R.M. il  
diritto di concedere ai Rea-  
li vostri eserciti le Bandie-

re, e la Religione, che sublime sulla vostra anima impera, merita l'omaggio del sacro Discorso sulla loro Benedizione. Eccolo a piè dell'augusto Trono, o cristianissimo mio Re. Che degno sia d'un propizio sguardo della benevolissima M.V. La pace tendenza nobile, e dominante del sovrano vostro cuore possa essere il frutto delle vostre Bandiere, e far de' soldati i mi-

glieri sudditi, ed i sudditi  
rendere i più bravi soldati.  
Pago sarò io allor del com-  
pimento de'miei voti, come  
or felice mi sento per con-  
testarmi e con assiduo tra-  
vaglio, e con autentica con-  
fessione , che rispettosamente sono

Di V.S. R. M.

*Fedeliss. ed Obbedientiss. Suddito*

Luigi Abate Call.



---

*Hoc signum fœderis, quod do inter me  
et vos.*

Nella Genesi al cap. ix. v. 12.



Qual giorno è questo! E quanti motivi di gioja in un punto adunansi, che di contento vero l'anima inebriano! Oh come il piacer dolce il cuor carezza dopo l'aspro flagellar del dolore! Oh come poi che per due lustri d'atre nubi avvolto il Cielo brilla oggi sereno, ed a nuova vita richiama Partenope felice! Giorno sacro ad un Santo della Chiesa, che per aver fatto regnare sul Trono con lui il Vangelo riceve sull'Altare il nostro culto, ed

i nostri voti all' Altissimo nell'Empireo presenta. FERDINANDO: a questo Nome due Personaggi al nostro pensiero ricorrono. S.Ferdinando, che Re per aver conquiso i nemici della Religione, divenne gran Santo: Ferdinando IV. che Re, Grande si rende per non aver de' nemici; l'eroica sua magnanimità in sudditi, in soldati, in figli, tutti ci accoglie. Non più perplessità dunque, e timori, non più divisioni, e partiti, non più rivalità, e guerra: il seno della clemenza del legittimo Re, e Padre nell'immenso abisso della carità cristiana inghiotte, ed assorbe le torbide passate vicende; e come dopo le acque del noetico diluvio l'iride apparve ai figli dell'uomo di riconciliazione tra il Cielo, e la terra, così dopo i turbini, e le procelle, dopo le tempeste, e'l diluvio di sangue orrendo parto di straniera rivoluzione un Re Vangelico dal-

l'Altare prende le sue bandiere quale vessillo di pace, e di alleanza fra voi, prescelti suoi Guerrieri: Vessillo, che lega i vostri cuori per concentrare in un punto le vostre braccia, ed invitte renderle agli ostili sforzi, utili al Trono, alla Patria gloriose: *hoc signum fœderis*. O voi dunque, che adunati siete sotto queste auguste insegne mirate meno la destra, che ve le porge, che colui, da cui il Re le riceve. A questa parola oh! come rapido il pensiero sulle ali della fede vola al Cielo, e'l Dio scorge degli eserciti prendere come per mano Ferdinando il Pio, e sul Trono intero ripiantarlo degli avi suoi. Non umane, e terrestri dunque son queste bandiere, esse han del sorprendente, del divino; e se a tutte le nazioni sacre sono state le militari insegne, se al furor delle armi altro frenò oppor non si è potuto, che le bandiere

segno augusto di Religione; se, non che i Greci, ed i Romani, ma i barbari ancor sacri han renduti i loro stendardi, in essi le idee loro religiose simboleggiando, qual alto culto, e rispetto profondo da voi, o soldati del cristianesimo, o atleti del diritto, e del vero, ottenere non debbono queste bandiere sensibil monumento de' trionfi d'un Dio, e stimolo possente d'eroica bravura, e d'incorrotta fedeltà? Questi due oggetti chiari spiccano nelle ondolazioni, che all'aria spiegano le bandiere da benedirsi. Mercè il muto loro linguaggio il passato col futuro si confonde, e ciò ch'è stato un felice augurio diviene di ciò, che sarà. I prodigi di celeste protezione, che la nascita produssero di questi vessilli, sono il garante e l' dolce presagio de' loro successi nell'avvenire: *hoc signum fœderis*. Soldati riflettete al passato, e nelle bandiere scor-

gerete l'opera d'un Dio vittorioso I. Riflesso. Soldati inoltratevi nel futuro, e nelle bandiere troverete il codice epilogato de' vostri doveri II. Riflesso. *Hoc signum fœderis*. Me felice, se incaricato all'annunzio di tante verità più felice sarò ancor per rilevarne il prezzo, or che a tant'opera mi accingo.

## I.

Se un lustro è ormai un Profeta, un Angelo fosse sorto, e predetto avesse l'augusta cerimonia, che in questo Tempio, in questo giorno sotto il religioso Ferdinando solennizziamo, oh il fanatico, oh l'impostore gridato avrebbe ognuno. E come osar non che sperarlo, ma immaginarlo almeno? Quali ostacoli abbat-ter era d'uopo, quali cangiamenti produrre, quali forze impiegare? Ostacoli di arme sì poderose, che nell'affacciarsi al pensiero l'idea opprimevano di espugnarle. L'usurpazione sì vaste, profonde, robuste gettate aveva le sue radici, che dalle colonne d'Ercole sino al Caucaso sventolar faceva il formidabile suo vessillo, e la faccia dell'Europa altra fiata dagli abissi risorger vidde il furor, e la devastazione de' Vandali, degli Unni, e dei

Goti rovesciare i Troni, corrompere i costumi, e le famiglie depredare. Allo squillo mortifero di loro trombe, al rintonar de' bellici loro bronzi, come al fragor del fulmine crollavano i cuori imperterriti, le schiere in guerra armate de' Re immobili divenivano alla voce dei Guerrieri, de' quali ogni piano di battaglia era una nuova cabala, ogni marcia un tradimento, ogni corrispondenza una seduzione, ogni attacco una vittoria, ogni vittoria invasione di regni, ed ogni usurpazione di regni soqquadro di leggi, universale rapina.

Quale umana prudenza ordir poteva la tela, intesser gli avvenimenti, combinar le circostanze per distruggere in un punto l'opera di cinque lustri, ed ai Troni restituire i legittimi Sovrani, e sotto i loro vessilli le fide truppe riunire? Un tal progetto si sarebbe creduto

follia, stravaganza il pensiero, delirio il voto. Ebbene da tale follia, e stravaganza, da delirio tanto ha Iddio il trionfo tratto di sua alta possanza: *quæ stulta, quæ infirma sunt Mundi elegit Deus, ut confundat fortia*; e la nostra storia quanto più sorpassa gli smarrimenti della chimera tanto più mostra il braccio di quel Dio, che marcia avanti le armate, che Arbitro supremo delle vicende, e de' regni, tutto organizza, dispone, ordina, dirige agli alti sapientissimi suoi disegni.

O Bandiere sacre fatte dalla rimembranza del passato a forti grida voi ci replicate, che i conquistatori martelli dell'umanità son nelle mani del Re dei re strumenti di collera, onde le prevaricate nazioni punisce, e qual Padre poi che flagellati i figli indocili atterra, infrange, brucia la sferza, voi eloquenti

vessilli nel mostrarci dissipati i flagelli, onde il punitor braccio dell'Eterno ci avea percosso, c'istruite, che le leggi promulgate dalla folgore son vano surrogato ai costumi, che la ragione è stolto supplemento alla fede, che la politica far non può le veci della morale, nè la filosofia della Religione. Il rivolgimento dell'ordine da Dio stabilito è una guerra fellone, ed insana all'Altissimo, ed Egli per confondere la tracotanza di coloro, che sacrilegamente ne' secoli di libertinaggio, e di pubblica calamità l'han tentato, nella loro caduta più sorprendente ancor, che il loro esaltamento ne ha somministrato tremenda lezione. Baldassarre, ed Antioco, Domiziano, e Giuliano l'apostata, Attila, e Totila non ispinsero tant'oltre il loro ardire, la Provvidenza non sembrò agli occhi degli imbecilli favorir le odiose loro intra-

prese , che per più sensibile rendere l'azione dell'onnipotente suo braccio nella loro dispersione. O soldati mirate dunque come nel celeste vessillo del Principe delle schiere angeliche, così in queste bandiere da invisibile mano mirate scritto: *Quis, ut Deus?* Qual valore fronteggiar potrà a quello d'un Dio? Tonante lezione, ch'clude l'umana fiducia nella fragile spada per santificarla colla confidenza nel divino potere. Lezione d'un fatto il più strepitoso ne'fasti della Religione, e negli annali della storia. Lezione, che per queste bandiere sempre viva sarà ai vostri sguardi , con divina sanzione suggererà i militari vostri doveri, e gli esercizj vostri guerrieri nobiliterà col marchio della Religione: *hoc signum fœderis*. Così ne' vostri stendardi monumento de' trionfi d'un Dio, il parlante codice de' vostri doveri, della fedeltà, del

valore , della religion vostra troverete ,  
che alla vera gloria vi guidano : *hoc*  
*signum etc.*

La mia voce com'aura leggiera scuote le vostre orecchie, e passa: il grido imperioso, e costante, l'eloquenza vittrice, e durevole di queste bandiere è sotto i vostri sensi ognora: sian esse quindi l'immortal vostro oratore: il loro linguaggio pel ministero della luce agli occhi immagini a mille a mille presenta allo spirito, la fantasia accende, forti affetti eccita nel cuore, e fervido vi ridesta il coraggio: *hoc signum fœderis*. Il serpente di bronzo nel richiamare alla memoria degli Ebrei le passate vittorie era ancor un pegno delle future, e Costantino, che pel vessillo della Croce vinse Massenzio, per la Croce stessa di tutt' i nemici trionfò, le tenebre dissipò de' suoi errori, e le turpi tendenze soggiogò del suo cuore. Queste bandiere dun-

que frutto della Protezione d'un Dio non ne assicurano tutt' i futuri successi? O bravi soldati fatene pur l'esperimento, là ratto il vostro piede voli, ov' esse all'aria spiegansi, e vi appellano, ove il rischio è maggiore, ove la mischia ferve, e ribolle il sangue, là troverete la Man dell' Onnipotente, che pugnerà per Voi, e per la via dell'onore, e della virtù coronerà colla vittoria la vostra prodezza.

Sì la vista di questi eccelsi stendardi è strettamente congiunta coll' idee della Religione, e de' vostri doveri: *quas cum viderint*, con Mosè vi predico, *recordentur mandatorum Dei*. Oh quanto precisa, forte, imponente quant'è la visibile loro favella! Eco io fedele ve la ripeto. Uditela, o Guerrieri. Chi è il vostro Re? le bandiere v'interrogano. Chi è il nemico? Chi siete Voi? Questi tre soggetti altamente pronunziati dallo spettacolo

de' vostri vessilli in un punto ed i vostri obblighi, ed i motivi epilogano per adempierli.

Chi è il Re nelle Bandiere? Egli è l'Unto del Signore, che dalla Provvidenza nel primo suo spuntar alla vita sul trono collocato per vie sovraumane vi risale, e freggiata l'una man del pacifico ulivo coll'altra lo stendardo vi porge della guerra per confondere l'ingiusta baldanza di coloro, che strappargli tenteranno il simbolo di pace. Il suo diritto è dal Cielo fondato, dalla terra riconosciuto, e dalla nuova condizion vostra consolidato. Voi gli appartenete non che come sudditi, ma come opera all'autore, i vostri giorni son sacri al suo trono, il sangue, che nelle vene vi scorre, è dalle sue, e dalle sostanze dalla Patria nudrito, e la vostra vita d'ogni civile, ed agreste lavoro esente è fatta per immolarsi sul-

l'ara della gloria delle regie armi: *hoc signum fœderis*.

Chi è il nemico? Chi è al diritto infesto non è egli un reo? Chi guerra muove all'opera dell'Altissimo eccitar non dee la santa vostra animosità per fiaccarne l'audace rivolta? E qual coraggio non dà la causa del giusto! Coraggio, che dalla riconoscenza, dall'interesse personale, dall'amore della libertà grande fatto, ed eroico nel conquistare i nemici del Re la vostra pace assicura, e nel vostro trionfo il nobile sentimento della gratitudine elevando il vostro cuore, vi farà con gioja dire a voi stessi: il mio tempo è venuto, io grato sono al mio Re, all'amoroso mio Padre, ed egli ragion non avrà di pentirsi in me de' suoi doni: *hoc signum fœderis*.

Che siete voi per le bandiere? Oh come il vostro essere sorge sublime! Deh pos-

siate altrettanto divenirne degni, quanto generoso è il Monarca nell'accordarvelo. Non mercenarj di sospetta fede son alla custodia del gregge chiamati, non a' cuori disleali il deposito si affida, non a' vigliacchi poltroni si commette la guardia d'un tesoro, e le armi, e la forza guarentigia del Regno, e dello Stato non si concedono, che a' sudditi fedeli, a' prodi soldati, a' figli generosi: tali voi divenite per le bandiere. La fiducia del Re in voi non è un esaltante incitamento a fedeltà incorruttibile? La vantaggiosa idea, ch'Egli all'universo pubblica di vostra bravura, carezzando la stima di voi stessi, non inebrierà i vostri spiriti, e non vi precipiterà ne' pericoli per comprovare col fatto proprio il merito vostro personale all'onore proporzionato, che vi si concede? Di nobile ardore animato nel caldo del conflitto con marziale fierezza

non griderete al nemico in fronte: no, il mio Re non si è ingannato; alla sua difesa Egli mi ha scelto, e nel mio petto, nelle sue armi, nella tua rotta eccone la prova. Che divenite voi dunque per le bandiere? La solida speranza voi siete, l'impenetrabile egida, e dolce delizia del Monarca, che sicuro siede sul soglio dalle vostre braccia sostenuto. Tal idea non ingrandisce la vostra anima, e sì caro, non vi rende il servire, che il dovere convertirà in piacere, il sostegno del Trono in proprio interesse, e la legge delle armi in opera di vostra scelta, in esercizio di libertà? Non di quella mendace libertà, che dallo spirito animata d'usurpazione generò feroci tiranni, e non men crudi assassini, ma della libertà vangelica, voglio dire: della volontaria soggezione alla legge, dell'adempimento spon-taneo delle proprie obbligazioni, di quel-

la libertà in somma, che formò i primi cristiani, e ne fece i più bravi soldati nelle truppe degl'Imperatori pagani. Il fior delle falangi romane, i vindici più zelanti dell'onor della corona, ed i più formidabili guerrieri ai nemici de' Diocleziani, e de' Neroni non erano, che i nostri Padri, i primogeniti figli del Vangelo; tralignerete voi dalla loro bravura? Voi, che un Re servite coll'istesso culto a voi unito, figlio prezioso della medesima Chiesa, e che in nome del nostro Dio ai vostri doveri vi chiama? voi, che nel difendere il Re servite la Religione, nel sostenere il suo Trono serbate un appoggio di più alla Sposa di Gesù Cristo, non ruoterete coll'intrepidezza della virtù più rapidamente che i soldati primi cristiani, non ruoterete il brando nel respingere gli ostili assalti?

O Voi dunque, che all'aureo militar

rollo ascritti d'un cristianissimo Re ve-  
 nite a sacrificare il riposo, i beni, la vita  
 pella gloria delle armi, portate al di là  
 del tempo i vostri sguardi, e gli allori,  
 che appassiscono, la celebrità, che nel-  
 l'oblio del tempo s'involve, e svanisce,  
 vi sian di mezzo, e stimolo alla felicità,  
 alla gloria eterna. Voi siete gli atleti del  
 giusto, i soldati del legittimo Re, ma  
 l'onestà della causa non basta nè per ot-  
 tener la vittoria, nè per guadagnar l'e-  
 terna vostra salvezza. Giuda il valente  
 Maccabeo, sulla cui destra siede la vit-  
 toria non day la battaglia senza pria  
 spandere il suo cuore nella preghiera  
 all'Altissimo, e nella pugna, in cui tal  
 preparativo trasandò, cadde nel campo  
 della gloria, è vero, ma esanime vi cad-  
 de. Il giusto, che per giusta causa com-  
 batte per obliar la preghiera perì della  
 guerra, potrà quindi la vittoria, e la

vita esser concessa a licenziosi soldati? Nò alle braccia sacrileghe non è riserbato il ristabilimento del culto alla Divinità, la difesa del diritto, la tutela della giustizia. Venite dunque all'altare per attingervi il vero coraggio, le idee religiose sublimino la vostra anima, l'attività infinita della grazia moltiplichi il vostro spirito, e'l genio guerriero ne infiammi: allor i vostri doveri verso il Re saran nella vostra coscienza confusi con i doveri verso Dio, il sostegno del suo trono cogl'interessi della Religione, gli esercizi militari colla pratica del Vangelo, e la vittoria delle armi produrrà in Voi la conquista del Cielo: *hoc signum fœderis*.

Questi doveri, a tutti comuni predicano le bandiere, ma più forti non li sentite voi per sola sovrana clemenza, prescelta porzion marziale, cui l'Augusta

Persona è affidata di tanto Re? Guardie Reali vegliate alla sua difesa, i suoi giorni son altrettanti allori che coronano la vostra fronte, prolungateli col sacrificio de' vostri, e mille vite, se l'avreste, con gioja immolatele alla conservazione di quella del Re. Dal vostro cuore partano verso lui slanci di amore, dalle vostre braccia si vibri il vigore, e l'impeto dell'esempio sì forte ne sia, che a tutti gli eserciti rapido quale luce si diffonda, ne desti l'entusiasmo, ne rilevi il coraggio, ne assicuri i trionfi, che all'alto delle bandiere in chiari caratteri espressi pubblicheranno le vostre glorie all'Europa, come or monumento sono della Possanza dell'Altissimo, e fausto auspizio di futura nostra felicità: *hoc signum etc.*

Ma, o mio Dio, e qual bene senza il vostro soccorso augurarci possiamo? Dall'alto vostro trono sguardo propizio get-

tate sopra queste bandiere, e colla vostra benedizione santificatele. Siano esse l'ornamento piuttosto del pacifico Salomone, che i segnali della stragge, e della morte: e se dalle fauci dell'abisso la torbida discordia la sua fiaccola riaccenderà nelle anime avide, e nere, voi gran Dio degli eserciti cuoprite questi vessilli presi dal vostro altare, cuopriteli col vostro scudo, ed alla loro vista si riproducano le vittorie de'Davidi, alla lor ombra rinascano i Giosuè, gli Ezechii, i Maccabei: che le aquile rigogliese dell'ambizione cadano esangui sotto i colpi della croce. Come la colonna, che da un lato di luce splendida, e dall'altro oscura di tenebre gl'incerti passi guidò degli Ebrei nel deserto, guidino le bandiere il cammino de' nostri guerrieri, e luce spandano di saviezza ne' progetti dei Generali, fiamme di nobile ardire nei soldati, e tenebre di confu-

sione, e disordine, di perplessità, e di spavento nelle nemiche schiere. Si addoppj, o mio Dio, la forte vostra benedizione su di quella bandiera, che più maestosa in ricchezza, più preggevole per l'Autrice, più memoranda per l'epoca, in cui nacque, sopra le altre torreggiar io veggo: dono insigne dell'augusta Regina Maria Carolina. I voti dell'alta Austriaca Donna son già avverati, ma la nostra consolazione nel vederli compiti ci è per la sua perdita amareggiata. Radolcite, o Dio consolator, la nostra afflizione rendendo eterna, e vittoriosa l'opera, se c' involaste l'Autrice. Create nel Reggimento, cui tocca in sorte, sentimenti analoghi ai voti di Colei, che la formò, alle speranze, che realizzò, al valore, che ispira: in sua prospettiva prodi divengano i soldati in guerra, dolci, e mansueti in pace, tremendi all'oste ne-

mica, cari, ed amabili alla patria. Col-  
l'Onnipotente Dito scrivete, o mio Dio,  
all'alto de' nostri stendardi: *O Vincere,*  
*o Morire*, e le pupille de'soldati su di tan-  
ti caratteri fissandosi, la vittoria inni di  
ringraziamento intoni ognora nel vostro  
Tempio per la bocca de'vincitori soprav-  
viventi, e la morte invii, e trasporti i  
vincitori estinti all'eterna vostra reggia  
per ricevere la palma, e la corona del-  
l'immortalità.

77

COSÌ SIA.

680658





1



